

## Rassegna del 03/03/2010

---

TEMPO - Ridete di più e risparmiate sul dentista - Perrini Katia	1
SOLE 24 ORE LOMBARDIA - Nanotech a portata di curiosi - Lang Monica	2

Con la crisi economica dilaga il bruxismo che fa rompere i denti

# Ridete di più e risparmiate sul dentista

**Katia Perrini**

*k.perrini@iltempo.it*

■ C'è qualcuno che forse si salverà dalla crisi economica. E che alla fine dovrà ammettere: d'aver aumentato il proprio giro di affari: i dentisti. Spauracchio per la maggior parte della popolazione ben al di sopra della maggior età, tenuti alla larga per via delle parcelle esose e per quel maledetto trapano che schiere di psicologi non sono riusciti a far sparire dagli incubi notturni, gli odontoiatri ora si preparano ad affilare ancor più le «armi». Eh sì, perché sta dilagando il bruxismo, ossia l'abitudine a digrignare i denti. Lo dice la British Dental Health Foundation e uno studio ad hoc è stato pubblicato proprio nei giorni scorsi dal britannico «Guardian». Più la crisi economica si fa sentire, più di notte si tende a «serrare» i denti durante il sonno. E c'è addirittura chi al risveglio trova la brutta sorpresa di un molare rotto o un dente scheggiato. Unica consolazione, per una volta, la notizia che a dover tirare fuori dal portafogli un bel po' di denaro per le «riparazioni», non sono i poveri comuni mortali ma i manager e gli impiegati nel mondo della finanza, ossia coloro che, ogni giorno, devono fare i conti con l'ansia della recessione. Per costoro, poi, c'è anche l'incubo di violenti mal di testa o mal di schiena, altre spie del problema.

Confermano i dentisti d'Oltremarica che hanno constatato un aumento dei pazienti alle prese con il bruxismo stimabile attorno al 10-20%. «C'è tanta ansia legata ai tagli: a questi nuovi pazienti basta guardarsi attorno per trovare tante persone che a causa della crisi hanno perso il posto di lavoro. Questo provoca ancor più stress di quanto questi lavoratori non siano abituati a sostenere», ha spiegato Yann Maudment, un dentista di Edimburgo. E La British Dental Health Foundation ha aggiunto: «È vero, la principale ragione di questo incremento è da rintracciare nello stress. Fare i conti con la crisi e con le difficoltà sul posto di lavoro genera tensione nell'organismo. Una tensione che può manifestarsi anche digrignando i denti».

La soluzione? Esercizi correttivi, terapia per rilassarsi e consulenze per affrontare le cause alla base del bruxismo. Mentre per evitare che i denti ne paghino le conseguenze può essere utile l'uso di un bite, ossia uno speciale apparecchio da tenere in bocca durante la notte per evitare di digrignare i denti. Pare che in Inghilterra costino 300 euro. Da noi molto di più. E i dentisti, ma solo loro, gongolano.



# Nanotech a portata di curiosi

Al Museo della scienza i laboratori raggiungibili dai visitatori

**Monica Lang**

I primi furono gli artisti e i mastri vetrai del Medioevo. Ricercatori empirici ante litteram, "inventarono" l'utilizzo di polveri di sali d'oro e d'argento per illuminare i colori delle vetrate artistiche nelle cattedrali gotiche di Chartres o St.Denis. A loro insaputa, stavano effettuando i primi esperimenti in tema di nanomateriali. Oggi la **nanotecnologia** - scienza che indaga le interazioni tra nanoparticelle, aggregati molecolari della grandezza di un milionesimo di millimetro - va in vetrina: per la prima volta un laboratorio di ricerca in

**nanotecnologie**, diretto dai ricercatori del Cimaina (Centro interdisciplinare materiali e interfacce nanostrutturali) dell'Università degli Studi di Milano sarà aperto al pubblico, al Museo nazionale della scienza e della tecnologia di via San Vittore, a Milano.

L'iniziativa si colloca all'interno del programma europeo Nano to touch, finanziato dall'Unione, che punta a divulgare i temi scientifici inerenti la ricerca sulle **nanotecnologie** in ambienti non accademici come musei scientifici e science centre, e oltre a Milano, due "open lab" saranno aperti a Monaco e Goteborg, mentre a Napoli, Tartu

(Estonia) e Mechelen (Belgio) saranno allestite aree di ricerca.

Il progetto di Milano, coordinato per la parte scientifica da Alessandro Podestà e Paolo Piseri, due ricercatori del Cimaina dell'Università degli studi, è stato avviato circa un anno fa e si focalizzerà nel prossimo anno e mezzo sulla ricerca delle proprietà foto elettrochimiche degli ossidi di metalli come il carbonio o il titanio, assemblati su scala nanometrica. «La peculiarità del progetto - dice Podestà - è che non si tratta di fare dimostrazioni a carattere didattico o dimostrativo. Noi andiamo dentro al museo a fare

ricerca così come la facciamo in università, portiamo lì la nostra attività quotidiana».

Il laboratorio trasparente, circa 20 metri quadrati, sarà visibile a tutti attraverso una vetrata, e i visitatori potranno bussare sui vetri per interrogare i ricercatori. «La nanometrica è la dimensione prima dei materiali di tutti i giorni - spiega Podestà - : è una scala che presentare delle proprietà particolari. Vogliamo capire come risponde la materia rispetto a dimensioni così piccole. Partendo da nanoparticelle di oro e argento andremo a creare pellicole sottili di materiale nanostrutturato, un film che riprodurrà

le stesse proprietà delle singole particelle. Studieremo le reazioni alla luce e in ambiente umido di questi nanoaggregati». Anche se non si tratta di ricerca applicata - il Cimaina si occupa di ricerca fondamentale - le implicazioni di questi esperimenti trovano riscontro in molti dispositivi caratteristici dell'innovazione tecnologica, dalle cellule fotovoltaiche agli accumulatori di energia, e la sfida del progetto sta nella capacità, da parte degli scienziati, di comunicare in maniera accessibile i nessi pratici degli studi. «Abbiamo smontato l'atteggiamento accademico degli scienziati - racconta Sara Calcagnini, responsabile del Museo -, abituandoli all'interazione con il pubblico e a sviluppare un dialogo generico, con un linguaggio non specialistico». All'iniziativa milanese hanno contribuito anche sponsor tecnici, che hanno fornito la strumentazione necessaria. «Un'iniziativa simile ci dà grande visibilità - spiega Roberto Lauzi, amministratore di Lot Oriel Italia - e ci permette di collegare il nostro nome a quello del Museo. Uno dei ragazzi che toccherà con mano i nostri strumenti, un giorno potrebbe essere a capo di un importante centro di ricerca. E allora spero si ricordi di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA